

Michele Langella

**1798 un anno da  
dimenticare e per Re  
Ferdinando un Natale ...  
burrascoso, ma neppure con  
il 1799 è da scherzare**

Vesuvioweb

2022

Capt. HORATIO NELSON  
1751

1798 un anno da dimenticare e per Re Ferdinando un Natale... burrascoso, ma neppure con il 1799 è da scherzare

Il 1798 è un anno di totale subbuglio per gli Stati italiani: il 9 gennaio 4.000 Francesi hanno saccheggiato Venezia bruciando il Bucintoro simbolo della potenza della Repubblica e rubandone gli ori. Depredata la Zecca e gli Archivi, moltissimi tesori d'arte hanno preso la via della Francia. Il legname e la canapa dell'Arsenale caricati su grandi carri spediti a Tolone, saccheggiato anche il Museo dei cannoni di bronzo le cui armi sono state assegnate all'Armée. I pezzi di minor valore sono stati venduti a cittadini di Venezia che li hanno acquistati come cimeli del loro glorioso passato. Anche le sepolture sono state violate e predate degli oggetti di valore; la chiesa di San Gregorio per due settimane ha funzionato come fonderia dove oggetti d'arte e gioielli molti dei quali di inestimabile valore storico ed artistico, sono diventati lingotti per la Zecca di Parigi. Nell'Arsenale c'erano 20 navi in costruzione tra vascelli e fregate. Napoleone si è impossessato di una nave da 74 cannoni, di due da 64 e di due fregate da 40 e le ha varate battezzandole col nome dei suoi ufficiali "Laharpe", "Stengel", "Berraud", "Muiron" e "Carrère". (Queste ultime due unità nell'ottobre del prossimo anno porteranno al Fréjus Napoleone sconfitto ad Abukir). Le rimanenti navi sono state rese inutilizzabili con il taglio della chiglia. Tutte le navi veneziane portano nomi di santi ma i Francesi li sostituiscono, tranne la "San Giorgio", con quelli degli eroi delle campagne napoleoniche e delle vittorie francesi come "Lodi", "Rivoli", "Montenotte". La nuova squadra navale francese dell'Adriatico condotta dal capitano Bourdé va ad occupare le isole Jonie dove si impossessa di altri 9 vascelli e di 12 fregate.

Napoleone ha continuato a saccheggiare il nord Italia e ad imporre tasse, prestiti forzosi, requisizioni e confische e la corte dei Savoia, terrorizzata dal ciclone francese, si è trasferita a Cagliari.

Il 15 febbraio il Generale Berthier ha proclamato in Roma la Repubblica Romana ma in tutta questo bailamme a Torre del Greco, la chiesa dell'Assunta, distrutta nell'eruzione del 15.6.1794, è stata ricostruita e il 28 aprile è stata riconsacrata dal padre spirituale, il Reverendo C. Ferrara.

Il 19 maggio la flotta francese comandata da Bruyes, salpata da Tolone con 34.000 soldati, è approdata a Malta dove i Cavalieri sono stati scacciati. I Francesi si sono impossessati di beni della Chiesa e dell'Ordine, tesori di enorme valore materiale ma principalmente storico ed artistico, stimati in ben 7 milioni di franchi d'oro, che hanno caricato sulla nave ammiraglia "Orient".

Il 7 giugno, la Repubblica Ligure, appoggiata dai Francesi, dichiara guerra al Piemonte.

Il 7 luglio la flotta francese si è ancorata davanti alla spiaggia di Abukir ad una ventina di km. ad ovest di Alessandria e Napoleone è andato ad occupare Il Cairo senza difficoltà ed ha inseguito i Mamelucchi lungo il Nilo. Il 21 luglio c'è stata la battaglia delle Piramidi con la quale l'esercito repubblicano francese ha tolto ai Mamelucchi il controllo dell'Egitto. I Francesi hanno poi marciato verso le terre ottomane di Siria e Palestina ma il 1° agosto l'ammiraglio Nelson ha sorpreso la flotta francese nella baia di Abukir e la ha annientata. Anche la "Orient" è esplosa con il suo tesoro.

Il 27 novembre, dopo la sconfitta di Abukir, i Napoletani finalmente reagiscono e, comandati dal generale austriaco Karl Mack von Leiberich, scatenano un'offensiva liberando Roma dai Francesi. Jean Antoine Étienne Vachier detto Championnet lo scorso anno è stato nominato comandante in capo dell'Armata di Roma con il compito di proteggere la giovane Repubblica Romana dalle minacce del Regno di Napoli e della flotta britannica. La sua armata conta nominalmente da 32.000 uomini ma in realtà non ha che 8.000 effettivi, ciascuno con 15 caricatori di munizioni a disposizione. L'esercito napoletano del generale austriaco Karl Mack è invece meglio armato ed è 10 volte superiore ma il 5 dicembre Championnet è riuscito a sconfiggerlo a Civita Castellana e il 14 dicembre Championnet ha riconquistato Roma, precipitosamente abbandonata da Ferdinando 4° di Borbone e vi ha ripristinato la Repubblica.

Nel Regno delle due Sicilie vengono requisiti gli argenti di chiese e conventi per la guerra contro Napoleone.

Il Regno delle due Sicilie è traballante e lady Emma Hamilton fa da tramite tra Nelson, che è a Napoli con la "Vanguard", e Ferdinando di Borbone. Nelson ferito, si è trasferito a palazzo Sessa residenza degli Hamilton, dove è stato curato premurosamente da Emma. L'amicizia tra l'ammiraglio e la nobildonna è diventata presto amore.

Il 22 dicembre, con il nemico alle porte, Ferdinando 4° è scappato da Napoli e con la famiglia reale ed alcuni membri del governo, invece di imbarcarsi sul "Sannita", la sua nave ammiraglia comandata da Francesco Caracciolo, ha preferito la "Vanguard" di Nelson che ha fatto rotta verso Palermo. La navigazione è stata disastrosa con il mare in burrasca. Lo hanno seguito alcune navi napoletane e il "Sannita" come nave di linea. Tra i beni che il Re ha portato con sé in Sicilia c'è la statua di bronzo, copia di Lisippo, di Ercole che abbatte il cervo (per la verità dovrebbe essere una cerva) di Cerinea, trovata nel 1797 a Torre del Greco in contrada Sora. L'opera rimarrà a Palermo.

Il 25 dicembre la "Vanguard" arriva finalmente a destinazione, molto malconcia, ma il grande Nelson non riesce ad entrare in porto. Per portare la nave all'ormeggio, si fa salire a bordo il comandante napoletano Giovanni Bausan che si trova a Palermo con la corvetta "Aurora" per caricare armi da portare a Napoli. Contemporaneamente, il "Sannita" dell'ammiraglio Francesco Caracciolo entra in porto a vele spiegate e, con una manovra impeccabile, si accosta alla banchina. L'esperto marinaio inglese, non è riuscito ad effettuare la difficile operazione forse perché, a luglio, durante un attacco a Calvi in Corsica, ha perso l'occhio destro e, per il comandante di un vascello della stazza della "Vanguard", questo è un handicap grave... ma Nelson non dimenticherà e la farà pagare cara alla flotta borbonica e in seguito anche a Caracciolo. Il 28 dicembre infatti, ordina di bruciare quasi tutta la flotta napoletana – ben 85 navi – perché non cada in mani francesi. Vengono distrutti anche tre dei superbi vascelli costruiti a Castellammare, e cioè, il "Partenope", il "Tancredi" e il "Guiscardo" e poi la "Pallade", la "Lampreda" e 120 navi minori ricoverate nelle grotte di Posillipo. Il vascello da 74 cannoni "Partenope" viene affondato nel porto di Castellammare per ostruirlo.

Gli equipaggi napoletani hanno già disertato in massa ma a Napoli i Lazzari sono pronti alla resistenza contro i Francesi.

E siamo ai primi del 1799. L'11 gennaio Championnet, che ha invaso il Regno di Napoli, stipula un vantaggioso armistizio con il vicario del Re Francesco Pignatelli ma i Lazzari, i filo-borbonici del popolo, continuano a resistere e il 23 del mese, dal Castel Sant'Elmo, bombarda Napoli e riesce a reprimere la resistenza che dà man forte all'esercito sanfedista del Cardinale Ruffo e ai briganti di Fra' Diavolo. La spedizione borbonica è appoggiata dal mare dalla flotta inglese di Nelson. Il governo inglese giudica eccessivo il coinvolgimento di Nelson negli affari napoletani e gli intima di trasferirsi a Minorca ma l'ammiraglio che è stato investito da Ferdinando della Ducea di Bronte, rifiuta. Londra richiamerà Nelson e la "Vanguard" in patria e Nelson obbedirà viaggiando via terra accompagnato da Emma Hamilton e dal marito di lei, sir William (v. 9.11.1800).

Sempre a gennaio succede di tutto: a Napoli i Francesi proclamano la Repubblica Partenopea. Francesco Caracciolo da Palermo torna a Napoli e si schiera con il governo repubblicano.

La Campagna d'Egitto continua e Napoleone, al fine di far ribellare la Siria contro il governo turco, si porta ad Acri.

A San Severo, dove con l'istituzione della Repubblica Partenopea, l'8 febbraio è stato innalzato l'albero della libertà, appena due giorni dopo, vengono giustiziate tutte le persone che hanno sperato nella Repubblica.

A marzo il Piemonte viene annesso alla Francia e Carlo Emanuele 4° diventa solo Re di Sardegna, lasciando Torino nelle mani dei Francesi. L'esercito e la Marina sabauda vengono sciolti e gli uomini incorporati nelle forze armate francesi. La flotta sarda è comandata dall'ammiraglio Andrea Giorgio Des Genèys che in seguito diventerà il primo comandante dei Carabinieri. Carlo Emanuele protesterà formalmente contro la sua abdicazione forzata, annuncerà molte riforme ed aprirà i porti alla flotta inglese. Nel frattempo l'esercito russo libererà Torino dai Francesi. Sempre a marzo i Francesi occupano Firenze e cacciando il Granduca di Toscana.

Il 9 aprile il forte di Brindisi viene attaccato ed espugnato dal vascello francese "Il Generoso". Brindisi è rimasta fedele ai Borboni, dopo che i rivoluzionari francesi, entrati a Napoli a gennaio, vi hanno proclamato la Repubblica.

In città ci sono due controrivoluzionari corsi arruolati nell'esercito borbonico, Giovanni Francesco di Boccheciampe e Giovan Battista De Cesari i quali prendono il comando delle batterie del forte e sparano contro la nave francese uccidendone il comandante con un colpo di cannone. La nave, aiutata da 8 paranze barlettane, favorevoli alla causa rivoluzionaria, riesce a smantellare la fortezza nel versante in cui è disarmata e a conquistarla. I Francesi entrano in città.

Il 16 aprile i Francesi si ritirano da Brindisi lasciando le provviste alimentari trovate nel forte (farina, biscotti, vino, fagioli, ceci, carne salata). Boccheciampe è catturato e fucilato dai rivoluzionari nei pressi di Trani.

A giugno la Repubblica Partenopea cade e l'11, truppe napoletane occupano Ancona restaurandovi le istituzioni pontificie. A metà del mese i Sanfedisti impegnati nella riconquista del Regno di Napoli, guidati dal Cardinale Fabrizio Ruffo di Bagnara, attaccano la colonna dei Repubblicani comandati da Schipani in ritirata verso Portici. I Repubblicani, asserragliati nel fortino del Granatello, sparano con i cannoni. Una cannonata frantuma la testa della statua equestre di Marco Nonio Balbo posta nel vestibolo sud della reggia e proveniente dagli scavi di Ercolano. Il giorno 14 le forze repubblicane asserragliate nel fortino del Granatello, strette da terra dai Sanfedisti e dal mare da alcune navi inglesi, devono arrendersi.

Il 29 giugno Orazio Nelson fa impiccare l'ammiraglio Francesco Caracciolo per tradimento da Nelson all'albero di trinchetto della fregata napoletana "Minerva". La vendetta dell'inglese è completa.

Michele Langella

Vesuvioweb

Natale 2022